

Nel blitz sono decedute almeno 13 persone, tra cui sei bambini e quattro donne

# Morto Abu Ibrahim al-Hashimi il potente califfo dell'ISIS

Il califfo dell'ISIS Abu Ibrahim al-Hashimi al-Qurayshi alias di Amir Muhammad Sa'id Abdal-Rahman al-Mawla, noto anche come Hajji Abdallah, è stato ucciso nella notte tra mercoledì e giovedì dalle forze speciali dell'esercito statunitense. Il blitz è avvenuto ad Atmeh, una città vicino al confine con la Turchia nella provincia di Idlib che è controllata dai ribelli. Ad annunciare il raid iniziato intorno alla mezzanotte di mercoledì e l'uccisione del leader delle bandiere nere, è stato il presidente americano Joe Biden che parlando alla Roosevelt Room della Casa Bianca ha anche detto: "Questa Operazione è una testimonianza della portata e della capacità dell'America di eliminare le minacce terroristiche indipendentemente da dove cercano di nascondersi in qualsiasi parte del mondo. Oggi il mondo è più sicuro".



## Operazione preparata da mesi

Che qualcosa di grosso stesse succedendo da qualche giorno nel nord-ovest della Siria lo si era capito dall'intenso traffico di aerei e di droni sulla regione e lo stesso vale per l'insolito silenzio di alcuni membri del Pentagono che da tre giorni erano letteralmente spariti dai radar. Un fatto questo che precede sempre qualche grosso evento; era stato così per l'Operation Neptune Spear condotta dai Navy SEAL che nella notte del 2 maggio 2011 uccisero Osama Bin Laden ad Abbottabad (Pakistan) e stesso copione per il blitz avvenuto la notte del 27 ottobre 2019 quando le truppe speciali americane assistite dai



## Chi era Abu Ibrahim al-Hashimi al-Qurayshi

Iracheno di origine turkmena era nato nel 1976 a Tal Afaruna, città a ovest di Mosul. Qui si sarebbe laureato in Scienze islamiche al gran collegio Mosul Al-Adham Abu Hanifa Al-Numanin. In seguito divenne ufficiale dell'esercito iracheno di Saddam Hussein che lasciò dopo la scellerata decisione degli americani di sciogliere l'esercito iracheno nel 2003. Come molti ex ufficiali dell'esercito iracheno rimasti da un giorno all'altro disoccupati, entrò a far parte di Al Qaeda. Venne arrestato e mandato nel campo di prigionia di Bassora conosciuto anche come Camp Bucca dove era detenuto anche Abu Bakr Al Baghdadi. Con il califfo dell'ISIS i rapporti non furono sempre dei migliori, violento e

ambizioso Al Quraishi cercò più volte di estendere il proprio potere e a quel punto Al Baghdadi vista la crescente pericolosità decise di dargli spazio mettendolo a capo della sua sicurezza personale ma non solo, gli affidò anche la gestione della sicurezza in Siria e in Iraq oltre a dargli il compito di eliminare chiunque all'interno dell'ISIS, manifestasse l'intenzione di iniziare la scalata ai vertici. Così Al Quraishi non deluse le attese dando sfoggio di tutta la sua crudeltà tanto che venne soprannominato 'il distruttore' per l'immane ferocia mostrata contro gli yazidi sterminati nell'agosto del 2014 nell'area di Sinjar (nord dell'Iraq). Una figura quella di Al Qurayshi comunque avvolta nel mistero

come ci conferma Franco Iacch, analista strategico: "Lo Stato islamico, contrariamente a quanto avvenuto con Abu Bakr Al Baghdadi, non ha mai diffuso una foto, un video o un suo messaggio audio. I suoi seguaci, di fatto, sono stati invitati a prestare giuramento ed offrire la loro fedeltà ad un 'fantasma'".

Ma perché, apparire non avrebbe potuto infondere coraggio ai miliziani?

Si tratta di una scelta dettata esclusivamente da motivi di sicurezza. Le prime informazioni pubbliche risalgono alla sua investitura ufficiale in un messaggio audio diffuso il 31 ottobre del 2019 e letto dal nuovo ed attuale portavoce dello Stato islamico, Abu Hamza Al Qurayshi. Quest'ultimo, presentando il nuovo califfo, lo definì come 'studioso, emiro della guerra e profondo conoscitore delle strategie militari degli Stati Uniti'. Al Qurayshi, infine, avrebbe combattuto in diverse occasioni contro gli eserciti dell'Occidente. Anche il suo nome di battaglia suggeriva che rivendicava una discendenza con il profeta Maometto, uno stratagemma per mantenere la continuità organizzativa. Un califfo, infatti, deve possedere determinati attributi e credenziali: musulmano, adulto, devoto, sano di mente, fisicamente integro e provenire dalla tribù Al Quraysh della penisola arabica. Soltanto un legittimo califfo può richiedere la fedeltà di tutti i musulmani.

curdi, presero d'assalto il nascondiglio di Abu Bakr Al Baghdadi che si era nascosto Barisha, un villaggio di circa mille abitanti situato nel nord-ovest della Siria. Secondo le prime ricostruzioni nell'assalto (durato circa 90 minuti) è stato utilizzato un elicottero che ha trasportato circa due dozzine di militari americani supportati da altri elicotteri da combattimento, droni Reaper armati e jet d'attacco. I soccorritori siriani hanno dichiarato che nel blitz dell'altra notte almeno 13 persone, tra cui sei bambini e quattro donne, sono state uccise mentre Al Qurayshi si sarebbe fatto saltare in aria.

STEFANO PIAZZA

## Ora cosa accadrà?

Attendiamo la conferma della morte ad opera dello Stato islamico e la nomina del nuovo califfo. Qualora la morte venisse confermata anche dall'organizzazione terroristica a darne notizia sarà la Fondazione Al Furqan. Non ci vorrà molto tempo. Tutto accadrà in una precisa sequenza di eventi che ben conosciamo: il canone è sopra ogni cosa.



## ESSA SERVIZI SA

LUGANO – Via Monte Boglia 6  
affittiamo a partire da gennaio 2022

APPARTAMENTO 2.5 LOCALI al 3° P

Ampio soggiorno, camera da letto, cucina accessoriata e bagno con box doccia e wc.  
INCLUSO POSTEGGIO INTERNO

CHF 1'000.00+ CHF 200.00 acc.to spese

Tel. 091 973 10 30

Via Monte Boglia 3 - 6904 Lugano

alessia.brenna@bignasca.swiss

Gli Al-Shabaab somali ormai minacciano l'intera regione. Stop al turismo

# Il Kenya in pieno terrore Le ambasciate sono all'erta



A cura di  
**STEFANO PIAZZA**

L'ambasciata francese in Kenya ha lanciato un'allerta terroristica ai cittadini occidentali, esortandoli ad evitare luoghi pubblici quali ristoranti, hotel, luoghi di svago e centri commerciali, soprattutto a Nairobi, capitale del Kenya: "Si consiglia alle persone in Kenya di esercitare un'estrema vigilanza ed evitare di frequentare questi luoghi pubblici nei prossimi giorni, incluso questo fine settimana". Lo stesso alert è stato diffuso da altre ambasciate, ad esempio quella tedesca e quella olandese, mentre sul sito web dell'ufficio degli Esteri del Commonwealth e dello sviluppo (FCDO) del Regno Unito "si sconsigliano viaggi non essenziali in aree entro 60 km dal confine tra Kenya e Somalia, nella contea di Garissa orientale (fino a 20 km a nord-ovest della A3)". Altri luoghi da evitare secondo il ministero degli Esteri britannico sono: "La contea di Mandera (esclusa la contea di Mandera West Sub), la contea di Lamu (esclusa l'isola di Lamu e l'isola di Manda), le aree della contea del fiume Tana, a nord del fiume Tana (fino a 20 km a nord-ovest della A3) ed entro 15 km dalla costa dal fiume Tana fino al fiume Galana (Athi-Galana-Sabaki)". Gli alert da parte delle ambasciate arrivano dopo che dall'inizio del 2022 i terroristi somali degli Al Shabaab legati ad Al-Qaeda hanno organizzato diversi attacchi su larga scala all'interno del Kenya una rappresaglia per l'invio di truppe in Somalia da parte di Nairobi nell'ambito della "Missione dell'Unione Africana in Somalia" (AMISOM).

## Attacchi i villaggi

La regione di Lamu, che comprende l'isola di Lamu, nota località turistica, che si trova vicino alla frontiera somala ha subito frequenti attacchi, l'ultimo lo scorso 26 gennaio nell'area di Lango la Simba vicino a Nyongoro dove un pulmino, che aveva a bordo cinque funzionari della magistratura, è stato colpito da uomini armati mentre si dirigevano verso la città di Garsen. Secondo la polizia, i funzionari avevano passato la giornata ad occuparsi di questioni giudiziarie nel villaggio di Kipini nella contea di Tana River. Subito dopo i terroristi somali hanno attaccato anche il parcheggio di una società di costruzioni cinese e hanno distrutto



Salim Mohamed alias Chotara



otto camion. Nulla in confronto con quanto accaduto lo scorso 3 gennaio sempre nell'area di Lamu dove gli Al-Shabaab hanno attaccato un gruppo di case del villaggio di Widhu uccidendo a colpi di arma da fuoco sei persone che, successivamente, sono state date alle fiamme. Le autorità keniate affermano di essere consapevoli dell'al-

larme terroristic e "di aver dispiagato una sicurezza sufficiente per rispondere a qualsiasi attacco terroristico pianificato nel Paese" e a tal proposito il Segretario di gabinetto del ministero degli Interni del Kenya, Fred Matiang'i, in una nota stampa ha esortato i kenioti a rimanere vigili e a segnalare qualsiasi attività sospetta

alla polizia per prevenire possibili attacchi terroristici: "A parte la sfida che stiamo vivendo con il terrorismo nel Paese e nell'intera regione (il Corno d'Africa, nda) il Paese è in gran parte pacifico e sicuro. Le sfide che abbiamo nella regione in relazione al terrorismo sono reali e devono essere molto franco con i kenioti e

dire che dobbiamo essere molto cauti". Il timore delle agenzie di intelligence occidentali è che gli Al-Shabaab somali cerchino l'azione spettacolare, così come avvenuto nel 2013 quando presero d'assalto il centro commerciale Westgate a Nairobi, uccidendo più di 60 persone oppure come fatto nel gennaio 2019 all'hotel a cinque stelle Dusit2 che si trova nel sobborgo di Westlands di Nairobi a pochi minuti dal quartiere degli affari della capitale, dove un commando uccise 21 persone. Mentre scriviamo sta facendo scalpore in Kenya la vicenda di Salim Mohamed che nel 2014 si aggiudicò il premio di "miglior studente del Kenya" che è stato arrestato nella Repubblica Democratica del Congo per presunto coinvolgimento in attività terroristiche. Secondo i media locali, **Salim Mohamed, alias Chotara**, è stato arrestato per essere un membro delle Allied Democratic Forces (ADF) alleate dello Stato Islamico che sono state inserite nella lista dei gruppi terroristici da parte degli Stati Uniti e sono il gruppo armato più attivo e pericoloso che opera nelle province orientali della RDC. Il giovane era diventato un comandante incaricato di creare video di propaganda che mostravano la decapitazione di civili mediante l'uso di machete.

## È un vero disastro per l'economia

La recrudescenza del terrorismo in Kenya è anche un disastro per l'economia visto che il business del turismo già in ginocchio da due anni per la pandemia da Sars Cov-2 e che dà lavoro a oltre 2 milioni di persone rappresenta il 10% del prodotto interno lordo del Paese senza contare che la Banca Centrale del Kenya ha affermato che al 1 aprile 2021, il debito pubblico del Paese era pari a 66 miliardi di dollari (65% del PIL) e tra questi spiccano i 34 miliardi di dollari contratti con Paesi esteri, tra i quali ci sono i 7 miliardi di dollari di debito con la Cina che ha costruito qui importanti infrastrutture utili alla "Nuova Via della Seta" ormai lastricata di debiti e che ha fatto finire nella trappola del debito cinese decine di Paesi in via di sviluppo. Infine, nemmeno il tempo di scrivere questo articolo che le autorità di Nairobi hanno reso noto l'attacco terroristico avvenuto lo scorso 31 gennaio 2022 sempre al confine tra il Kenya e la Somalia. Qui gli Al-Shabaab hanno collocato una bomba sul ciglio della strada che è esplosa mentre passava un autobus diretto verso il nord-est del Kenya. L'esplosione ha provocato la morte di 13 passeggeri e numerosi feriti. Chi conosce bene la realtà somala è certamente il Generale di Corpo d'Armata **Giorgio Battisti** che nell'estate del 1993 nell'ambito della missione delle Nazioni Unite UNOSOM 2 (1992 - 1995) operò con l'incarico di Chief JOC (Joint Operations Center) - Capo Sala Operativa del Comando della Forza impegnata sul terreno. Che ci dice: "Era il periodo degli intensi combattimenti sostenuti dai contingenti internazionali contro le milizie del Gen. Aidid che provocarono numerosi caduti tra i pe-

akeepers dell'ONU. I miei ricordi riguardano una missione iniziata nel dicembre 1992 per portare aiuto alla popolazione somala, interessata da una grave crisi umanitaria, che gradualmente si è trasformata in una operazione combattiva e si è conclusa senza conseguire gli obiettivi prefissati ovvero pacificare la regione e di concorrere all'insediamento di un Governo locale credibile che potesse reggere le sorti del Paese. Alle fine UNOSOM 2 (United Nations Operation in Somalia II, ndr), come l'Afghanistan, è stata oggetto di polemiche e critiche in quanto considerata un inutile spreco di vite umane e di risorse se non un ulteriore problema per la stabilità regionale".



Giorgio Battisti

### In quale contesto si sono affermati gli Al-Shabaab?

"L'Islam politico era presente in Somalia sin dagli anni '60 quando la minoranza salafita si opponeva alla maggioranza sufi. Inizialmente represso dal regime di Siad Barre, riemerge negli anni '90, quando la Somalia era senza un Governo e preda dell'anarchia, trovando l'opposizione dei warlord ma l'appoggio della società civile in cerca di sicurezza, sviluppandosi in diversi movimenti armati: Al Itihadal Islamia, Al Qaeda East Africa, Islamic Court Union. Hizb Al Shabab (Partito della gioventù) emerge tra il 2003 e il 2006 come l'ala più radicale delle milizie delle Corti Islamiche, affiliata ad Al Qaeda, che avevano l'obiettivo d'imporre in tutto il Corno d'Africa uno Stato islamico fondato sulla sharia. L'intervento mi-

litare di Addis Abeba nel 2006, sostenuto dagli USA, che temeva un Governo islamista a propri confini, ha costretto alla fuga le Corti islamiche, le quali nel 2005 avevano preso Mogadiscio, generando tuttavia un notevole risentimento locale per i secolari contrasti tra le due Nazioni (Etiopia e Somalia avevano combattuto anche una cruenta guerra nel 1977-78), che aveva determinato un'ondata di sostegno ad Al Shabaab, rimasta a contrastare con una logorante guerriglia (urbana) i soldati etiopi. Il prestigio ottenuto in questi anni di lotta ha consentito ad Al-Shabaab di acquisire piena autonomia dagli altri movimenti jihadisti e diventare nel 2008 la fazione armata più radicale e potente in Somalia, con migliaia di reclute. Dopo il ritiro delle forze etiopi nel 2009, la formazione terroristic prende il controllo di ampie zone della Somalia centro-meridionale, e di gran parte di Mogadiscio, abitata da circa tre milioni di persone, creando un proprio governo che, anche se severo con l'imposizione della Sharia, aveva portato una parvenza di ordine e di giustizia dove prima regnava il caos".

### Nonostante le molte operazioni anti-terrorismo i terroristi somali mantengono la loro pericolosità e non solo in Somalia, com'è possibile?

"Al-Shabaab, in contrasto con l'ISIS che dal 2015 prova a infiltrarsi nel Paese, non ha reali possibilità di successo ma costituisce il maggior fattore di destabilizzazione della Regione. Il movimento mantiene una significativa capacità militare: controlla molte aree rurali, effettua posti di blocco (per i pedaggi) lungo le strade principali ed esercita la sua influenza nelle città no-

lamente controllate dal governo. Ha mostrato flessibilità tattica, intensificando le azioni con Improvised Explosive Device (IED), attacchi complessi, interrompendo le linee di rifornimento, prendendo di mira i convogli militari, assassinando i leader che collaborano con le forze straniere e conducendo incursioni notturne nei villaggi. Al Shabaab è responsabile di circa 50% degli attacchi nel Paese, per la maggior parte nell'area della Capitale somala. L'influenza di Al Shabaab si estende anche nel cuore di Mogadiscio, dove il gruppo e i suoi sostenitori si sono infiltrati nel Parlamento, nella comunità d'affari e nei servizi di sicurezza. Il Governo somalo sostenuto dall'Occidente è inefficace, diviso dalla corrotta politica dei clan che ha paralizzato gli sforzi internazionali per creare una solida ed efficiente struttura istituzionale. Dato il sistema giudiziario corrotto e lento, molti cittadini si rivolgono (a malincuore) al movimento per risolvere le controversie. Il movimento mantiene la sua identità somala e i suoi leader principali sono somali anche se miliziani stranieri, specialmente africani dell'est, combattono nelle sue fila. Si finanzia con tasse, rapimenti ed estorsioni (anche sul porto di Mogadiscio per movimentare i container) e sfrutta le relazioni claniche per acquisire informazioni e mantenere libertà di movimento. La sua 'agenzia' di intelligence, l'Amniyat, si è infiltrata in molte delle strutture di sicurezza del governo, permettendogli di organizzare ripetuti attacchi a Mogadiscio (nel 2017, un camion bomba ha ucciso almeno 587 persone - uno degli atti terroristici più letali della storia moderna) e in altre città".